

Sordità e perdono

Una fila lunga e ben ordinata di pazienti attendeva il proprio turno di visita; i primi erano seduti vicino alla porta dell'ambulatorio, poi man mano quelli che come me erano arrivati per ultimi. Il posto era da prendere e da rispettare rigorosamente.

Pochi minuti dopo di me entra una signora che sorridendo a tutti, saluta con un sonoro “buongiorno!”. Con il sorriso costante sulle labbra e senza alcuna esitazione, va verso la porta dell'ambulatorio, risale al primo posto appena liberato.

Notavo tra i presenti un crescendo di proteste che si facevano sempre più offensive. Ma la donna, sempre sorridendo a tutti, come se non vedesse e non sentisse, insensibile ad ogni offesa, è serenamente entrata dal medico.

Calmati gli animi, il mistero è stato chiarito da uno dei presenti che la conosceva: “È sorda – ha detto – non sente proprio niente e ci vede pure poco; ecco perché lei sorride sempre e a tutti; a chiunque veda e chiunque incontri”.

Sono stato poi subito attratto, meravigliato posi-

tivamente da questo “modo cristiano” di rispondere alle offese... Mi è balzato davanti il modello a cui ispirarmi quando sono oggetto di nervosismi, arrabbiate e offese.

Se sono “sordo” a tutto ciò che mi arriva di negativo, posso essere attento, cordiale verso tutti, particolarmente con chi mi sta vicino. E questo vale, perché Gesù me lo comanda.

È proprio con il sorriso che si calmano gli animi, è col perdono che si spezza la catena dell’odio, è col bene che si vince il male.

